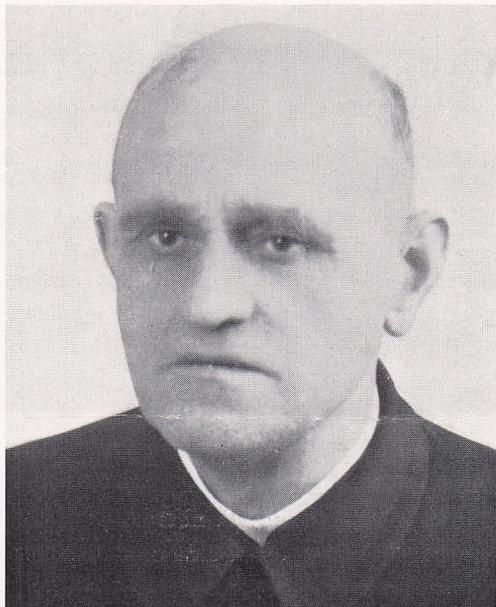


15

ISTITUTO SALESIANO
BOLOGNA



SAC. SANTINI SILVIO
di anni 76

Nato a Mazzi (Forlì) il 26 maggio 1880

Morto a Bologna il 21 settembre 1956

Carissimi confratelli

con l'animo in profondo cordoglio Vi comunico la improvvisa scomparsa dell'indimenticabile

SAC. SILVIO SANTINI d'anni 76

avvenuta il 21 Settembre u. s. alle ore 19.

Erano due giorni che Don Santini dimostrava di non sentirsi bene, anche se non lo accennava ad alcuno, schivo come sempre di causare preoccupazioni e disturbo. Al mattino non scese a Celebrare, restò a letto e volle che il suo confessore passasse da lui e gli portasse la Santa Comunione. Il medico visitatolo riscontrava i sintomi di una broncopolmonite già in atto e il cuore molto debole. Venne subito trasportato in una ottima clinica privata dove il cardiologo immediatamente gli praticava una iniezione corroborante. Infatti l'infermo al Catechista che non si era staccato dal suo letto diceva di sentirsi meglio e sebbene riconoscente dell'offerta di fermarsi a vegliarlo per la notte, diceva di stare tranquillo che ormai le cose andavano bene. Era un miglioramento effimero perchè dopo poco entrava in agonia e spirava insensibilmente. L'Estrema Unzione il Direttore gliela amministrava Sub Conditione.

Era nato a Mazzi (Romagna) il 26 Maggio 1880 da Francesco e Tacconi Rosa.

Genitori esemplari, di vita cristiana, educarono i figli nel santo timor di Dio ed offrirono al Signore ben due Sacerdoti: Don Natale, Parroco zelante ed amatissimo di Verghereto, ed il nostro D. Silvio. Passò la sua infanzia presso il nonno materno a Firenze ed a Riofreddo dallo zio Priore frequentò le scuole elementari. Di quegli anni serbò sempre un caro ricordo fin alla tarda età.

Delineandosi la vocazione sacerdotale venne condotto nel Seminario



Pratica del 24 del mese. Tutto diceva, tutto faceva come se avesse presente l'atteggiamento, le direttive di Don Marchisio, citandolo sovente nelle conferenze ai confratelli e nella conversazione coi suoi collaboratori.

Si fece amare da tutti. I giovani vincendo la prima ritrosia causata dal suo carattere serio, riservato, a lui aprivano con grande confidenza il cuore e divenuti poi ex allievi, il suo ricordo li portava sovente a ricercarlo a chiederne notizie. In questi ultimi anni poi riceveva lettere e visite da antichi allievi che da lui passavano anche per la confessione, ritenendo necessaria la sua guida nella loro vita. Durante l'ultima guerra da Valdocco passò Cappellano dell'Istituto Cardinal Richelmi del Martinetto - Torino - requisito dalle Autorità Militari come Ospedale. E svolse qui la sua nuova missione con grande generosità e sacrificio se si pensa all'età già avanzata. Lo zelo per le anime sempre vivo lo rendeva l'apostolo della Confessione e Comunione. Un soffio di salesianità spirava tra i malati: le feste salesiane erano le feste dei suoi soldati.

Nel 1947 dai Superiori venne ancora mandato alla direzione della Casa di Lugo restandovi per sei anni.

Tutta l'opera di D. Santini sempre si impronta di spirito genuino salesiano, riscuotendo anche fuori dalla cerchia nostra affetto e venerazione.

« Si può dire che aveva il culto della regola dell'osservanza religiosa, era dotato di saggia accortezza, di pronta vigilanza per cui nulla gli sfuggiva.

Giusto, imparziale con tutti, guidato da quel senso di equilibrio che lo faceva amare anche da chi era da lui corretto severamente. Coi confratelli era di squisita cortesia specialmente se ammalati o anziani ». Così scrive Don Curino Pietro che gli fu accanto per parecchi anni.



Parroco. L'opera sua di ministero ebbe colà grande sviluppo lasciandogli poi il desiderio del Confessionale che ha sempre amato.

Quanto confessò il caro Don Santini!

Dopo la guerra è ancora preso completamente dall'attività salesiana a Bologna come Consigliere Professionale per due anni, poi a Savona. La sua Romagna è spettatrice delle sue doti di direzione: tre anni a Ravenna, un anno a Lugo. Ritorna in Piemonte chiamato dai Superiori alla direzione della Casa di S. Benigno, uno dei campi più belli della sua attività, memorabili nella sua vita. Per otto anni tenne il timone di quell'Opera così piena di tradizioni tipicamente salesiane. Il lavoro tra gli artigiani lo ha sempre esaltato: amò gli artigiani di un particolare affetto. La sua esperienza in questa attività tanto nostra era ricca e non mancava di essere per me luce ed incoraggiamento. Egli sapeva intuire l'animo dell'artigiano e suggeriva quanto fosse necessario nelle diverse circostanze senza tema di sbagliare. E dai suoi artigiani fu a sua volta teneramente riamato. In occasione delle feste giubilari di quella Casa cui partecipò di persona, ebbe da parte degli ex allievi intervenuti una vera accoglienza e dimostrazione trionfale.

Nel 1934 ritorna al suo Oratorio come Direttore. Ancora D. Uguccioni: « il caro Don Santini, mio successore immediato nella direzione dell'Oratorio mi ha lasciato l'impressione di un carattere lineare, leale, volitivo, senza debolezze, e malgrado un'apparenza rigida lasciata nel suo contegno dalla lunga pratica di consigliere degli artigiani, un interessamento materno per i deboli, malati, una paterna comprensione delle manchevolezze sia pure nascoste dal suo linguaggio di rude ma schietto romagnolo ».

Era sempre impressa nella mente e guida delle azioni la bella figura del suo antico direttore Don Secondo Marchisio, l'apostolo della divozione all'Ausiliatrice, il promotore della Incoronazione, della



di San Sepolcro dove compì il ginnasio inferiore. Ma ormai D. Bosco apparso alla sua mente lo attirava a sè e ad Ivrea coronava il suo Noviziato colla Professione Perpetua nelle mani del Servo di Dio Don Michele Rua il 6 Ottobre 1900.

Erano i tempi memorabili in cui Don Bosco legava talmente i suoi giovani che sebbene non maturi di anni, con generosità eroica rinunziavano alla vita del mondo spontaneamente e in modo irrevocabile, non ammettendo più nessuna titubanza e neppure l'affievolirsi del fervore che li aveva portati all'Altare di Dio. La gioia ed il profumo della professione religiosa l'accompagnavano nei primi anni della vita salesiana a Firenze, Castelnuovo, Liegi, La Spezia. Il chierico Santini di carattere riservato, poche parole, costante fino alla pertinacia, si formava salesiano sempre pronto, generoso, ubbidiente. Ma la data che non scorderà più e me la ripeteva spesso in questi ultimi anni nella conversazione familiare di cui godevo, è l'anno 1907, quando entrò per la prima volta nell'Oratorio di Valdocco. Maria Ausiliatrice che così intimamente permeava la cara Famiglia Salesiana di quella benedetta Casa ed il Padre rivivente nel suo Successore diventarono la gioia della sua salesianità incidendosi profondamente nel cuore. Valdocco d'ora in poi lo educerà a quella dirittura che sarà la caratteristica di tutta la vita. Ordinato Sacerdote dal Cardinale Agostino Richelmi nella Cappella privata dell'Arcivescovado il 27 Marzo 1909, per ben sette anni sarà il consigliere degli Artigiani e Studenti della Casa Madre. Prezioso un rilievo che il Confratello Don Uguccione farà in seguito di lui: "l'assistenza salesiana era in Don Santini un'abitudine costante. Chissà quanti disordini riuscì ad evitare senza odiosità, con la pratica intelligente del sistema preventivo".

Durante il flagello della prima guerra mondiale Don Santini, come leggo nei suoi appunti, è a Verghereto di Romagna col fratello



Ultimamente poi a Bologna era il Confessore ricercato dei Confratelli e dei giovani.

Non è cosa facile presentare un Confratello così ricco di attività di primo piano. Ma la figura di Don Santini si può compendiare in queste parole: fu salesiano secondo il cuore di Don Bosco che amò intensamente fin dalla giovinezza.

I suoi esempi di pietà, la sua parola più suavisiva che facile, le sue doti di governo così generosamente impegnate dimostrano l'affetto che portava alla nostra Congregazione.

I funerali presieduti dal Sig. Ispettore, Don Aracri, svolti con tanto cordoglio del fratello Colonnello Lino, del largo stuolo di nipoti, di tutti i salesiani della Casa e dei giovani dell'Oratorio festivo, sono stati l'espressione del più vivo affetto e del perenne ricordo. Non furono presenti i suoi giovani pei quali lavorava ancora con tanta generosità che sarebbero stati il suo più caro orgoglio. Il Signore ha voluto così.

Carissimi Confratelli, sono certo che ormai Don Santini sia stato accolto da Don Bosco e riposi sul suo cuore nella Luce Divina, ma se qualche manchevolezza avesse ancora da cancellare, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere come pure invoco il vostro ricordo fraterno per questa Casa così ricca di opere e per chi Vi scrive affettuosamente in Don Bosco Santo.

Sac. Augusto Rossi
Direttore



Dati *Sac. Santini Silvio nato a Mazzi (Forlì) il 26 Maggio 1880*
per il Necrologio *morto a Bologna il 21 Settembre a 76 anni di età*